

Previdenza

DAL PROSSIMO ANNO IN PENSIONE A 67 ANNI

Al grido di guerra «Aboliamo la Fornero», è stata condotta, in campagna elettorale, la crociata contro la riforma delle pensioni del 2011.

Con in testa i due indomabili condottieri, Matteo e Luigi. Entrambi seguiti, fino alle urne, da milioni di italiani, speranzosi di poter andare in pensione prima di quanto disposto dalla legge Fornero.

Sopiti il clangore delle trombe e i guerreschi rulli di tamburo delle promesse, l'abolizione della deprecata legge, in effetti, non ci sarà. Dovrebbe, invece, arrivare soltanto la cosiddetta "quota 100". Che consentirebbe di anticipare il pensionamento con almeno 64 anni d'età e 36 di contributi (oppure con 65 e 34).

Di modificare gli altri ostacoli della Fornero che, in atto, ritardano il pensionamento, non c'è alcuna traccia nel contratto di governo. Uno per tutti, il cosiddetto "adeguamento alla speranza di vita" che, dal prossimo anno, aumenterà, per uomini e donne, l'età per la pensione di vecchiaia (di cui non si parla nel contratto di governo) di altri 5 mesi, portandola a 67 anni.

Lo stesso aumento di 5 mesi, se non dovesse arrivare la quota 100, ci sarebbe anche per la pensione anticipata. Per la quale è richiesta, a prescindere dall'età, un'anzianità contributiva di 43 anni e tre mesi per gli uomini, e 42 e tre mesi per le donne.

"La speranza di vita". È stato l'ex ministro del Lavoro del governo Berlusco-

ni, Maurizio Sacconi (legge 122/2010) a inventare questo meccanismo automatico. Che comporta l'aumento dell'età per la pensione di vecchiaia e dell'anzianità contributiva per quella anticipata, in ragione dell'allungamento della vita media degli italiani registrato dall'Istat nel biennio precedente.

Secondo la 122, l'aumento sarebbe scattato, a partire dal 2015, ogni tre anni. Poi, la riforma Fornero non solo l'ha anticipato al 2013 ma, a partire dal 2019, ha anche ridotto a due anni la scadenza per il successivo adeguamento.

Poiché, secondo le previsioni degli attuari, la speranza di vita, fino al 2040, arriverà a 88 anni per gli uomini e a 92 per le donne, gli interessati dovranno continuare a inseguire l'irraggiungibile pensione, così come i cani inseguono, nei cinodromi, l'ingannevole e altrettanto irraggiungibile lepre meccanica.

Peraltro, lo stesso statistico sulla durata media della vita degli italiani, essendo, come tutti i dati statistici, basato su elementi alquanto incerti, non sembra tenere conto della realtà. Se è vero, infatti, che qualcuno può (ma non è detto) arrivare a 88/92 anni, e quindi potrebbe anche andare più tardi in pensione, è altrettanto vero, purtroppo, che c'è chi muore, come succede all'ombra dell'Ilva di Taranto, a 50 anni. Senza averne mai raggiunto il diritto.

GIOVANNI PAVONE

